



## ASSOCIAZIONE “GLI STELLINIANI”

Piazza I Maggio, 26 – 33100 Udine  
presso Liceo Ginnasio “Jacopo Stellini”  
Codice fiscale 01924890302  
Orario di Segreteria: mercoledì h.17.00 - 18.30  
previo appuntamento telefonico  
Tel. 347/9241345 (lun./ven. h.18.00 - 19.30)  
Sito web: [WWW.stelliniani.it](http://WWW.stelliniani.it)  
E-mail: [segreteria@stelliniani.it](mailto:segreteria@stelliniani.it)

### PROGETTO “DIRITTO E GIUSTIZIA” 2014

#### CONCORSO DI FILOSOFIA *X PREMIO SERGIO SARTI*

#### TRACCE

I

Hegel mostrò un grande interesse nei confronti della religione e della teologia sin dagli anni giovanili, in cui compose una serie di scritti sul rapporto tra la «religione popolare» dei Greci e il cristianesimo, la morale di Gesù e la legge morale kantiana, il destino del popolo ebraico e quello della comunità cristiana. Particolare attenzione è rivolta dal grande pensatore tedesco alla concezione morale racchiusa nel messaggio di Gesù, che «non predica rispetto per le leggi ma indica ciò che le porta a compimento, le elimina come leggi, predica dunque un qualcosa che è superiore all'ubbidienza alle leggi e che le rende superflue». Prendendo spunto da questa citazione hegeliana tratta da *Lo spirito del cristianesimo* e il suo destino poni a confronto la concezione kantiana della legge morale e la concezione hegeliana del rapporto tra moralità ed eticità.

II

Una tra le più celebri figure della hegeliana *Fenomenologia dello spirito* è quella relativa all'analisi del rapporto servo-padrone. Essa focalizza l'attenzione sul processo che conduce verso il riconoscimento dell'unità e della pluralità delle persone attraverso l'antagonismo dell'uomo con l'uomo e sul rovesciamento che si determina nella relazione originaria tra il padrone e il servo attraverso il lavoro, che conferisce indipendenza all'autocoscienza che lavora. La riflessione hegeliana sul significato del

lavoro nel processo di emancipazione dell'uomo esercitò una notevole influenza sulla marxiana concezione dell'alienazione del lavoro. A quali esiti pervengono la concezione hegeliana e la concezione marxiana dell'alienazione? Quale metodo utilizzano i due autori per definirne i caratteri?

### III

«La filosofia, poiché è lo scandaglio del razionale, appunto perciò è la comprensione del presente e del reale, non la ricerca d'un al di là, che sa Dio dove dovrebbe essere, o del quale, nel fatto, si sa ben dire dov'è, cioè nell'errore di un unilaterale e vuoto raziocinio».

Una delle più note tesi della Filosofia del diritto di G. W. F. Hegel è racchiusa nella formulazione: «Ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale», che si riconnette alla citazione precedente. Come va inteso tale principio? Va forse identificato il meramente «esistente» («ogni capriccio, l'errore, il male...») con ciò che è veramente reale? Quale valutazione dettero la Destra e la Sinistra hegeliane delle due affermazioni relative alla razionalità del reale e della realtà del razionale?

### IV

«Il vero è l'intero. Ma l'intero è soltanto l'essenza che si completa mediante il suo sviluppo. Dell'Assoluto devesi dire che esso è essenzialmente risultato, che solo alla fine è ciò che è in verità; e proprio in ciò consiste la sua natura, nell'essere effettualità, soggetto o divenir-se-stesso. Per quanto possa sembrare contraddittorio che l'Assoluto sia da concepire essenzialmente come risultato, basta tuttavia riflettere alquanto per rendersi capaci di questa parvenza di contraddizione. Il cominciamento, il principio o l'Assoluto, come da prima e immediatamente viene enunciato, è solo l'Universale».

Prendi in attenta considerazione la citazione tratta dalla «Prefazione» alla Fenomenologia dello spirito e presenta nei suoi aspetti fondamentali la concezione hegeliana della ragione, che comprende gli opposti ed è considerata come superiore all'intelletto. Quali esigenze dello spirito umano ritieni che tale concezione non possa soddisfare, come hanno sottolineato grandi pensatori dell'Ottocento e del Novecento (Kierkegaard, Marx, Croce, ecc.).